

588 (Letteratura - Illustrati) DE ROSSI GIOVANNI GHERARDO - Scherzi poetici e pittorici. Pisa, Presso Niccolò Capurro, 1817. 16°. Pp. 4 n.n. - XXXIX - 7 n.n. Con 41 finissime inc. in rame f.t. Il volumetto è il V della collezione Parnaso degli Italiani Viventi. Con barbe. Cop. edit. L. 45.000



Digitized by the Internet Archive in 2016



Tekeira, Giuseppe p nagler, news All. Eurst. Lex., vol. 20, pp.315 reixeira Barreta, Jose Carreto, Joseph Teixeira T.B., vol. II, pp. 530-531 Parluquese, born in Parlo 1767 - Benedictive mont at Tibães in Porto. .790 went to Kome, engraver and etcher, returned to histon 1797. 1310 mary paintings is closer at Tibaces. of my listed in nagler as illustrated by him is in union catalogue. le single prits are lord in men after no we works. ~ cd was 1997.







SCHERZI P O E T I C I

 \mathbf{E}

PITTORICI

13981 5

PAUL LOSE LOS





AMORE NAVIGATORE

EPIGRAMMA

Amor, tu al mar m'inviti,
E tranquilli mi additi
Nello scioglier dal lido il vento e l'onda.
Vengo: ma poi se la pentita prora
Torcer vorrò alla sponda,
L'onda e il vento saran tranquilli allora?

- Level Wilmins rd

AMORE E L'INNOCENZA

EPIGRAMMA

A Innocenza diceva un Amorino:
Dammi quell'augellino,
Onde prenda di lui dolce trastullo:
Innocenza cortese
La colomba gli diede,
Ma il perfido Fanciullo
Nel punto che la prese
Spezzò quel filo, che stringeale il piede
La colomba fuggì,
Innocenza provonne aspro dolore,
E fu poi da quel di
La nemica di Amore.









III

AMORE VUOL VIGILANZA

SONETTO

Quella, ch'espresse un di Greco pennello D' Amorini vezzosa venditrice,
Diè a caro prezzo un Amorino a Nice,
Che scegliere però volle il più bello.
Chiuso di spessi vinchi in cavo ostello
Ride il fanciullo, e par lieto e felice;
La Ninfa il guarda, e fra sè stessa dice:
Di mia prigion contento è il cattivello.
Piena di tal lusinga entro un giardino
Chiude le luci di un fonte al fragore,
E abbandona la gabbia e l' Amorino,
Che rotti intanto i vinchi vola fuore,
E la desta, gridando a lei vicino:
Vegli chi schiavo vuol serbarsi Amore.

A M O R E CHE FUGGE DALLA VECCHIAJA

EPIGRAMMA

Amor, tu fuggi ingrato dal mio fianco Perchè ti spiace un rado crine e bianco; Ma di tua fuga a consolar mi viene Amicizia pietosa al mio dolore. Quanti mi risparmiavi affanni e pene, Se il mio crin biondo ti spiaceva, Amore!









AMORE ED IMENEO

EPIGRAMMA

Sulle nozze l'impero
Quando Giove concesse al biondo Imenc,
Egli al Fratello arciero
Disse: tu mi provedi le catene.
Di rose porporine
Amore le compose,
Ma cieco poi non seppe dalle rose
Separare le spine;
Onde furo a momenti dolorosi
Soggetti spesso anche i più fidi sposi.

L'ANTICAMERA D'AMORE

ANACREONTICA

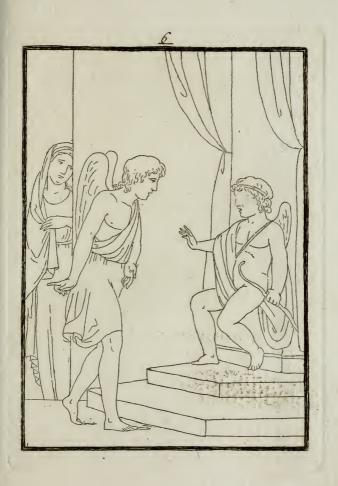
Udienza solenne
Amore un giorno tenne:
Il regolar l'ingresso
Fu al Capriccio commesso,
Che senza aver rispetti
A chi più merto avea
Gli amici prediletti
Al Nume introducea.
Entraro il Riso e il Gioco,
Ma si trattenner poco.
Con Amore assai più
Parlò la Gioventù.
Fu la Bellezza udita,
Ma colle Grazie unita.

Dopo la Gelosía Ascoltò la Follía, E momenti non brevi Ad ambedue concesse, Perchè affari non lievi Snole affidare ad esse. Torbido in viso e tetro Passò poi il Tradimento, Ma nel tornare indietro Parve lieto e contento. Entrò lo Sdegno ancora A favellar col Nume, E benchè ad esso ognora Avverso di costume, Pur gli si lesse in volto Che avealo bene accolto. Fu ammessa la Costanza Coll'Innocenza a lato, Ma usciron dalla stanza In aspetto turbato. Avea già udito Amore Tutto l'accorso stuolo, De-Ross, Scher.

E la Ragione solo
Aspettava al di fuore,
Che a lei per odio antico
Il Capriccio nemico
Aveva per dispetto
D'annunciarla negletto;
E allor che il Nume vide
Dal lungo udire stanco:
V'è la Ragion pur anco,
Dice, e fra sè poi ride.
Quando quel nome ascolta
Pensoso abbassa i guardi,
Poi dice Amore: è tardi;
Che passi un'altra volta.

the state of the second

Ju printer by Lotto.









VII

L'INVERNO

EPIGRAMMA

Da quel foco ti scosta, in questa face Assai più dolce troverai calore, Disse all'Inverno Amore. Ma il vecchio replicò: lasciami in pace; So quanto all'età mia debile e frale La tua fiamma è fatale.

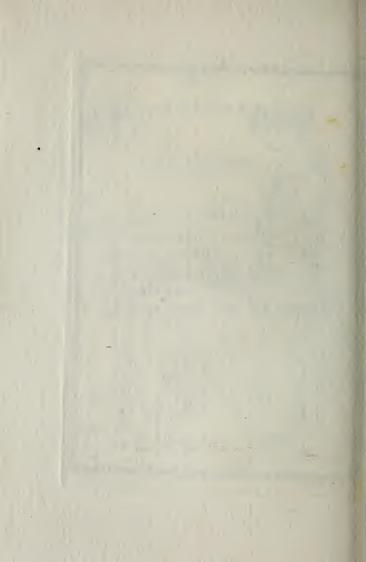
VIII

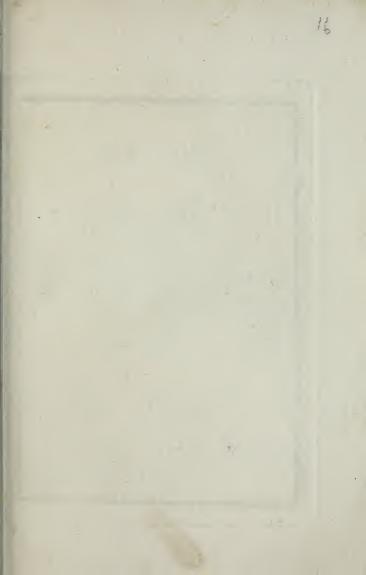
LA PRIMAVERA

EPIGRAMMA

Amor volea schernir la Primayera
Sulla breve durata e passeggiera
Dei vaghi fiori suoi.
Ma la bella Stagione a lui rispose:
Forse i piaceri tuoi
Vita più lunga avran delle mie rose?









L'ESTATE

EPIGRAMMA

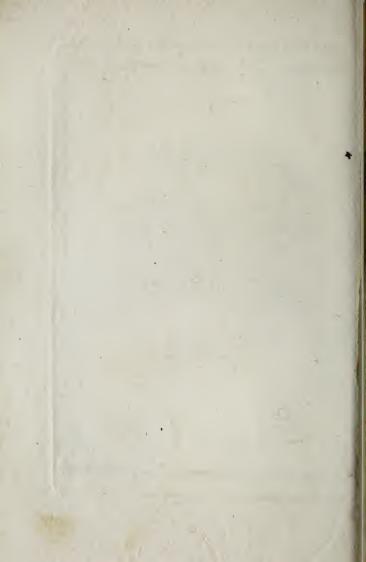
All'Estate il sudore, ond'era molle,
Tergere Amor colla sua benda volle.
Dopo quell'opra in apparenza amica
L'Estate risenti doppio languore.
Tolgon, non danno lena alla fatica
l tuoi ristori, Amore!

L'AUTUNNO

EPIGRAMMA

Farsi vendemmiatore
Voleva un giorno coll'Autunno Amore;
Ma fu presto scacciato
Dalla vigna lontano,
Perchè davan, premuti di sua mano,
I grappoli più dolci un succo ingrato.









XIII

LE BUGIE DEGLI OCCHI

ANACREONTICA

Poichè, o Fille mia vezzosa,
Divenuta scrupolosa
Vuoi del volto al bel candore
Eguagliar quello del core:
Ancor io pieno di zelo
Un gran fallo ti disvelo,
Che nel core tuo risiede,
E il tuo core non lo vede.
Ti dai vanto, o Fille mia,
Di non dir giammai bugía:
Sarà vero, che quel labro
Di menzogna non è fabro;
Ma tu, cara, sei mendace
Anche quando il labro tace.

De-Ross, Scher.
3

Le bugie con egual danno E si dicono, e si fanno, E tu, Fille, coi bei rai Non le dici, ma le fai. Quando volgi fra la schiera D'affannati adoratori Un'occhiata lusinghiera, Che ad ognun promette amori; Ma poi ognuno invan si accende, Che promette e non attende; Puoi negarmi, o bella Fille, Che mentiscan le pupille? Quando in faccia del consorte Le tue luci smorte smorte Fissi al suolo in modo tale Che rassembri il simulacro Di castissima Vestale Tutta intenta al fuoco sacro; Ma fra tanto non lontano Hai da te fuoco profano; Puoi negarmi, che quei guardi, Bella Fille, sian bugiardi?

Quando gli occhi tuoi languenti Volgi torbidi e piangenti, Falso pegno di dolore A quel credulo amatore, Cui mostrar vuoi pentimento Del commesso tradimento, Mentre hai in sen la brama accolta Di tradirlo un altra volta, Puoi negarmi, o Fille mia, Che sia questa una bugía? Dunque è vero, o bella Fille, Che mentiscon le pupille; E se tu, Ninfa vezzosa, Divenuta scrupolosa Vuoi del volto al bel candore Eguagliar quello del core, Pria spogliarlo ti bisogna Dell'orror della menzogna; Fallo grave e de'più rei, Che decider non saprei, Se produca maggior guai Ne'tuoi labri, o ne'tuoi rai;

Perchè incerto sono, o Fille, Se in formarti il Dio d'Amore La beltà desse maggiore Alle labra, o alle pupille.

THE RESERVE TO SECOND





XIV

AMORE PITTORE

EPIGRAMMA

Un di sorpreso, o Fille,
Vidi Amor fanciulletto,
Che, squarciata la benda alle pupille,
Pingeva attento innanzi al cavalletto:
Ma quando mi appressai
Al Pittore novello,
Doppiamente sorpreso rimirai,
Che un dardo era il pennello,
La tela era il mio core,
E la tua imago dipingeva Amore.

XV

A NICE CHE PARLA TROPPO

EPIGRAMMA

in all on days

Sei divenuta, o Nice,
Faconda parlatrice;
Torna a tacer, come tacevi in pria,
Che diceva più assai
Del labro che favella, o Nice mia,
Il silenzio dei rai.









XVI

L' OROLOGIO D' AMORE

EPIGRAMMA

Non so con qual pensiero
Donar mi volle un oriolo Amore;
Io l'accettai, ma sempre è menzognero;
Che del piacer nell'ore
Corre troppo veloce, e troppo lento
Nell'ore del tormento.

XVII

AMORE SENZA BENDA

EPIGRAMMA

Amore un di fu cieco,
Ma pur felice meco.
Tu crudele Sospetto,
Sedotto l'innocente pargoletto,
Con traditor consiglio
L'inducesti a squarciare il vel dal ciglio.
Oimè, da quel momento entro il mio core
Non è più cieco, ma infelice è Amore.









XVIII

LAGELOSIA

APOLOGO

Quando il fanciullo Amore
Mancar della sua face
Mirava lo splendore,
A farlo più vivace
Ora chiamar soleva il Riso, il Gioco,
Or le Lusinghe e i Vezzi,
Anche l'Ire e i Disprezzi,
E ravvivato ognor vedeva il foco.
La face un di languía,
E con idea ben folle
All'uopo Amor chiamò la Gelosía;
Essa ubbidirlo volle,
Ma l'importuno fiato,
Indiscreto, gelato,
De-Ross. Scher.

4

Mentre eccitar fiamma più viva tenta, Resta la face spenta. Bella Nice, m'intendi? Con i sospetti tuoi La face non accendi, Anzi ammorzarla puoi.

Annual Control

7





XIX

IL PIANTO

ANACREONTICA

Disser le lagrime
Della mia Nice
Quello che il timido
Labro non dice.

Stanca dei torbidi
Gelosi sdegni
Placa i solleciti
Sospetti indegni

Brama la placida
Primiera pace,
Non osa chiederla,
Ma piange e tace.

E dalle lagrime
Della mia Nice,
So quel che il timido
Labro non dice.

Fra quelle lucide
Grondanti stille,
Che al sol si oppongono
Di sue pupille,

Io veggo sorgere
L'Iride bella,
Che placa i fremiti
Della procella.

Ah quelle lagrime
Figlie d'Amore
Perchè non caddero
Su qualche fiore?

Un fiore squallido
Fu il giglio bruno,
E bianco reselo
Col latte Giuno.

La rosa pallida
Si fe'vermiglia,
Allor che tinsela
Del mar la Figlia.

Ah quelle lagrime
Figlie d'Amore
Perchè non caddero
Su qualche fiore?

Che al sangue roseo
Di Citerea,
Che al latte candido
Dell'altra Dea

Nelle belle opere Rival saría Il pianto tenero Di Nice mia;

Qual nelle grazie,
Benchè mortale,
A Giuno, e a Venere
Nice è rivale.

XX

LA PREFICA

SONETTO

Stride la fiamma, e nero il fumo e folto
Spinge in vortici al ciel l'aura che spira,
Mentre un estinto corpo in bende avvolto
D'incombustibil tela arde la pira.

E che vuole costei, che mesta in volto
Contro il Ciel, contro i Dei stolta s'adira,
Percuote il sen, fa oltraggio al crin disciolto,
E per doglia non sua piange e sospira?

O Donna carca di delitti e d'anni,
Dunque di religion col falso ammanto
Fai merce dei singulti e degli affanni?

Pera il sesso dell'oro ingordo tanto,
Che al cangiar dell'età cangiando inganni,

Vende giovine il riso, e vecchio il pianto.









XXI

AMORE MUTO

EPIGRAMMA

Amore un di per gioco

La benda al ciglio tolse,

Ed al labro l'avvolse;

Ma nel nuovo pensier durò ben poco,

Perchè mancar sentiva il suo valore

Quando era muto Amore.

XXII

AMORE FILOSOFO

EPIGRAMMA

Sopra antico volume
Leggere vidi attento un Amorino,
E dissi: eccolo alfin quel saggio Nume,
Che studia i dogmi di Platon divino.
O folle e vana idea!
D'Epicuro i precetti egli leggea.









XXIII

A M O R E IN CASA DELLA MODESTIA

SONETTO

Chiuso albergo non v'è pel Dio d'Amore,
Pur di Modestia penetrar le soglie
Dato non gli era, e n'avea in sen rancore,
Che il divieto inasprisce ognor le voglie.
Al Segreto narrò pien di rossore
L'ardente brama, che nel petto accoglie;
Quegli l'udi, sorrise al suo dolore,
E largo dispiegò le brune spoglie.
Cinse il Fanciul di quelle, e ratto il piede
Volse a Modestia: Amore ascoso intanto
Giunse non visto alla negata sede.
Qual trovasse accoglienza io non saprei;
So che con quel compagno, e con quel manto
Ritorna spesso a dimorar con lei.

.5

De-Ross. Scher.

XXIV

LA GIOVENTÙ ED IL PIACERE

APOLOGO

Nel giardin del Piacere
Entrò l'incauta Gioventude un dì,
Cortese il Giardiniere
I suoi fiori le offrì;
Ma tutti in un istante
Avida possederli essa volea,
Recise, svelse, calpestò le piante;
Ma quando paga di sua vana idea
Guardossi in grembo, ritrovolli tutti
Pel suo folle desío laceri e brutti.

from the grant of the same









XXV

IL LIBRO DEI CORI

In a supply to the state of

ANACREONTICA

Dormía su verde prato
Vezzoso Fanciullino,
Il ciglio avea bendato,
Al tergo aveva l'ali,
E all'arco ed agli strali
Dispersi a lui vicino
Riconobbi l'infido
Pargoletto di Gnido.
Stimolo curíoso
Mi spinse ad appressarmi,
A rimirar quell'armi
Nemiche al mio riposo;
Ma nel mirarle attento
Presso la man del Nume
Vidi agitar dal vento

Le carte di un volume, E n'ebbi alto stupore, Perchè non seppi mai, Che tolto il velo ai rai Talor leggesse Amore. Tesa ad un furto ardito La temeraria mano Col volume rapito Da Amor fuggii lontano. Con occhio avido e presto Del piccolo libretto Cercar volli il soggetto, E vidi che era questo: L'arte qui si disvela Che fa legger nel volto Ogni affetto, che accolto Nel cor l'amante cela. Mille precetti espressi Nell'aureo libro io lessi. Di vaga Ninfa a lato Quel, che confusamente Parla molto e affannato, Indica amor nascente.

Quel, che ne schiva i guardi, Mostra temerne i dardi. Quel, che affetta disprezzi, Fu già preso a' suoi vezzi. Quel, che torbido tace, A gelosía soggiace. Quel, che tetro sospira, Dà certo segno d'ira. Quel, che con fronte bassa Guarda sott'occhio e passa, E vuol celarsi scaltro, Acceso è più d'ogni altro. Della gota il rossore Accenna un primo amore. Ma quei precetti stessi, Che nel libretto io lessi Tutti invan tenterei Narrar co'versi miei: Dirò sol, che le carte Rapidamente corsi, Ricercai in ogni parte, E sorpreso m'accorsi, Che dell'uomo pel core

Dando precetti Amore Pei cori del bel sesso Nessuno aveane espresso, E dolente esclamai: Ah che incauto lasciai Presso l'alato Nume Il secondo volume! Ma al libro ritornando, Di nuovo ricercando Ogni linea, ogni parte Delle già corse carte, Vidi, che il Pargoletto Pei cori del bel sesso Aveva un sol precetto Nel suo volume espresso: Un solo è ver, ma tale, Che per ben mille vale: Sia nel pianto, o nel riso Nutre la Donna in petto Sempre contrario affetto A quel, che mostra il viso. Oh furto avventurato Quale arcan mi hai svelato! Nice, da quell'istante
I segreti profondi
Chiusi nel core amante
Indarno mi nascondi,
Tutto leggo il tuo core
Col precetto d'Amore.

Ma se talor contento
Benedico il momento,
Che sopra il verde prato
Io vidi Amor bendato,
E che la man rapace
Si mosse al furto audace,
Perchè ti leggo il seno
D'amor, di fè ripieno:
Ben cento volte e cento
Maledico il momento,
Che i folli sguardi miei
Rivossi al reo libretto;
Perchè ti leggo in petto
Quel che ignorar vorrei.

XXVI

LA BELLEZZA SCIOLTA DALLE CATENE D' AMORE

EPIGRAMMA

Gemeva la Bellezza

D'Amor fra le catene avvinta e oppressa;
Il Tempo le si appressa,

E colla falce le divide e spezza;

A lei, ch'esulta allor lieta e felice,
Di nuovo Amor si accosta;

Le presenta uno specchio, e poi le dice:
Guarda la libertà quanto ti costa.







XXVII

IL GIGLIO DELL' INNOCENZA

EPIGRAMMA

Disse a Innocenza Amore:
Dammi quel giglio, o cara;
Dell'odoroso tuo candido fiore
Perchè sei meco avara?
Innocenza rispose:
So ben di chi sei figlio,
Se tua Madre il candor tolse alle rose
Tu lo torresti al giglio.

XXVIII

AMORE AGRICOLTORE

EPIGRAMMA

Univa al giogo due colombe Amore
Novello agricoltore,
Era vomere il dardo, e del terreno
Fendea col dardo il seno.
Amor, gli dissi, nei lavori tuoi
Per compagno mi vuoi?
Sì, mi rispose il Fanciulletto infido,
I semi, che alla terra ora confido,
Tu, venendomi accanto,
Inaffiar puoi col pianto.









XXIX

IL NIDO

SONETTO

O vago sogno! In nido ampio raccolti
Vidi uno stuol di bambinelli Amori;
Tutti languían per fame, e tutti, o Clori,
Come a lor madre, erano a te rivolti:
Con grati cibi in aureo vaso accolti
Tu calmavi pietosa i lor languori;
E alla tua man fra risse e fra clamori
Eran quei cibi avidamente tolti.
Pur sazio alfine s'acchetò ciascuno;
Ma nel fondo del nido udii un lamento
Dell'Amor mio, che il solo era digiuno;
Ristoro anche per lui ti chiesi allora,
Tu mostravi pietà del suo tormento;
Ma sparve il sogno, ed è digiuno ancora.

XXX

I FIGLI DI DORI

EPIGRAMMA

I due tuoi pargoletti, o bella Dori,
Contrastandosi a gara un augellino,
Straziavan quel meschino,
E tu crudel ridevi ai suoi clamori.
Ah, s'era un cor, non era un augelletto
Della gara l'oggetto.
Ingannarmi io dovea,
E vedere in quel punto due Amorini
Nei tuoi vaghi bambini,
Come in te veggo sempre Citerea.









XXXI

A M O R E CHE COMANDA AI SOGNI

SONETTO

Qual premio avrò dell'opra mia? Dicea Cupído al Re delle tartaree soglie, Per me rapisti la vezzosa Dea, Per me tu al bruno sen la stringi moglie. Pluto rispose: la magion Letea Spirti troppo al tuo genio avversi accoglie; Pur fra la turba sconsolata e rea Se vuoi servi, gli avrai, scegli a tue voglie. Tacque Cupído, e dopo brevi istanti Disse, all'arbitrio mio dunque ridotti Fra le tenebre voglio i sogni erranti. Pluto assentì; furon d'allor condotti Da Amore i sogni, e aveste, afflitti amanti, Sonni funesti, e dolorose notti.

XXXII

L'ARDIRE COMPAGNO D'AMORE

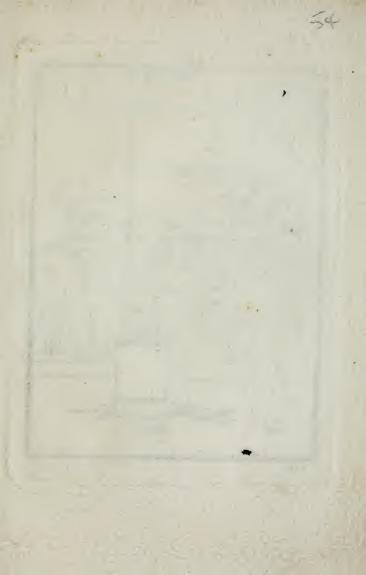
EPIGRAMMA.

Sei cicco, e d'uopo hai d'un compagno, Amore;
Fra l'Ardire, e il Timore
Sceglilo a voglia tua. Così dicea
Al figlio Citerea.
Amor l'Ardire elesse;
Da quel fatale istante
Immensa soma di sciagure oppresse
Ogni timido amante.

The the same of the same same









XXXIII

LA FUCINA D' AMORE

EPIGRAMMA

A caso entrai nella fucina un giorno,
Ove fabbrica Amor l'armi fatali,
E nel mirar d'intorno
Mille diversi strali,
Richiesi al Fanciulletto:
Ov'è lo stral, che dee ferirmi il petto?
Non è ancor pronto, mi rispose Amore,
Or lo tempra il Rigore.

XXXIV

LA LUSINGA

APOLOGO

In quell'etade antica
Dell'innocenza amica,
In cui l'aureo costume
Fea l'uom simile al Nume,
Arbitro d'ogni affetto
Amor fu in ogni petto,
E nel cor d'una bella
Standosi in trono assiso
Gli ubbidian la favella,
Gli sguardi, i vezzi, il riso.
Ma quei giorni felici
Troppo veloci furo,
E de' vizj nemici
Tutto lo stuolo impuro





Dall' Erebo profondo Sorse a infestare il Mondo. Venne coll'empia schiera Menzogna lusinghiera, E celando sagace Con ingegno fallace D'Innocenza col manto I suoi disegni rei, Vezzosa apparve tanto, Che Amore arse per lei, E dai teneri amplessi Del figlio di Ciprigna Nacque prole maligna, Che i falsi modi stessi Di Menzogna seguio, E fu Lusinga. Oh Dio! Agli amanti fatale Cagion d'acerbo male. Paterna tenerezza Nella diletta prole Mai ravvisar non suole O difetto, o bruttezza: De-Ross. Scher.

Però il Fanciullo arciero Della figlia contento La volle in un momento A parte dell'impero, E del core serbando A sè la signoría, Sovra il volto il comando Diede a Lusinga ria. E quell'indegna allera Senza ubbidirlo-mai Serva alla madre ognora Sulle labbra, su i rai Gli sguardi, e la favella Diresse d'ogni bella. Presto s'avvide Amore Del passo incauto e stolto, E l'assenso del core Negò ai vezzi del volto: Onde in un vago viso Gli sguardi, ed il sorriso Da Lusinga diretti Pegni non fur d'affetti,

Ma degli amanti a danno
Fonti di crudo inganno.

O bellissima Nice,
Nell'aurea età felice
Reso m'avrian beato
Il tuo riso, e i tuoi sguardi;
Ma nacqui troppo tardi,
L'Impero è già cangiato;
Le tue labra, le ciglia,
Benchè tanto leggiadre,
Dipendon dalla Figlia,
Non le comanda il Padre.

XXXV

AMORE E DIANA

EPIGRAMMA

Had malana manufil

Cacciatore non sono,
Prendi, Cintia, il mio cane, a te lo dono.
Il don, che Amore offria,
Cintia incauta accettò,
E fu quel cane poi, che al ciel latrò
Quando Endimion dormía.

Avendo una Dama quanto dotta ed erudita, altrettanto perita nel disegno, effigiata con diverse ingegnose invenzioni la sua diletta cagnola presso ad Amore, esse dettarono all'Autore questo ed i tre seguenti epigrammi, che la gentilezza della Dama ha permesso che s'imprimessero, come ha accordato che s'incidessero i suoi disegni.









XXXVI

AMORE CAVALIERE

EPIGRAM MA

Cavalca un Amorin la tua vezzosa
Lilletta spiritosa.
Nice, che accogli in sen con dolce affetto
Il gentile destriero,
Bada, che non ti chiegga egual ricetto
L'ardito cavaliero.

and the property of the same of

XXXVII

A M O R E INCATENA CERBERO

EPIGRAMM A

Nodosa clava strinse,
Del Leone vestì l'orride spoglie,
Nuovo Alcide si finse,
E discese Cupido all'atre soglie.
Preso alla frode dell'astuto Dio
Cerbero per timor di maggior danno
'Tremante il collo alla catena offrio.
Oh quante volte con eguale inganno
L'uomo crede il suo core
Vinto da forza, quando il vince Amore!









XXXVIII

6,2

AMORE ARTIGLIERE

EPIGRAMMA

Perchè di guerra il fulmine fatale Traggi ora teco, Amore? Deh lascialo, o Fanciul, forza maggiore Avrà sempre il tuo strale.

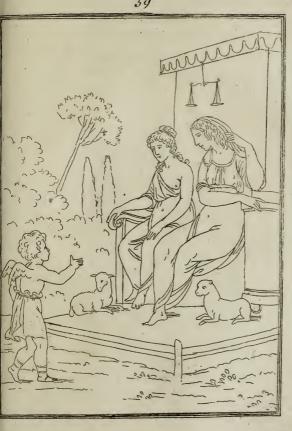
Comment to all

XXXXIX

AMORE ACCUSATO E DIFESO

APOLOGO

I Numi ed i Mortali
Chiamavan tutti Amore
Autor di mille mali,
E chiedevan rigore
Contro i suoi rei costumi
I Mortali ed i Numi.
Giove, ch'ardea di sdegno
Contro l'ardito Arciero,
Assogettò l'indegno
A un processo severo;
E perchè alla sentenza
Giudici austeri avesse
La Fedeltade elesse,
Elesse l'Innocenza.





Venne il giorno prescritto Al giudizio fatale, E innanzi al tribunale Nè piangente nè afflitto, Ma in lietissimo aspetto Comparve il Fanciulletto; E disse: udita sia Pria la difesa mia, Giudici saggi, e poi Condannatemi voi. la la

E ver che in mille petti
Io vo destando affetti,
Ma nè reo, nè funesto
È l'affetto, ch'io desto
Quando il cor, che mi accoglie
Nutre innocenti voglie.
In un core empio e rio,
È ver mi cangio anch'io;
Ma un fanciulletto io sono,
Son cieco, ed abbandono
Di mia condotta il freno
A chi mi alberga in seno:

De-Ross. Scher.

E chi mi alberga ingrato, Prima al fallo mi spinge, E poi me solo finge Autor del suo reato. Innocenza, tu il sai, Se quando Psiche amai Fu la fiamma innocente, E le caste catene Io stesso eternamente Strette volli da Imene. Tu, Fedeltà, puoi dire Se mai dopo quel giorno Ad altra Ninfa intorno Mi vedesti languire. Dunque capace io solo Non son di frode e dolo: E di tutti i delitti A me innocente ascritti . Ne son pur troppo rei Gli accusatori miei. Tacque Amor, la difesa Fu attentamente intesa

Dai Giudici convinti
Già ad assolverlo accinti
Ma per certo bisbiglio
Giove cangiò consiglio
Il giudizio rimesso
Volle ad un altro dì;
Poi fu ascoso il processo,
E la causa finì:
E chi cercando scusa
D'azione indegna o stolta
Il Dio d'Amor ne accusa
Ora più non si ascolta

P)

S. A. A.

EUFROSINE FERITA DA AMORE

EPIGRAMMA

Eufrosine ferita
Dal Garzoncel di Gnido,
Corre a Ciprigna, addita
La piaga, il sangue, e implora una vendetta
Contro la rea saetta,
Contro il fanciullo infido.
Venere il suo dolore
Guarda con lieto viso,
E accompagna del Figlio feritore
Lo scherno, ed il sorriso.

L'elegantissima Pittura della celebre Signora Angelica Kauffman, che qui si vede incisa, fece nascere questo Epigramma.





Ingegnosa Pittrice,
La tua vezzosa tela
Quale arcano mi svela!
Chi dall'armi d'Amor reso è infelice,
Se folle chiede aita alla beltà,
Trova insulti novelli, e non pietà.

INDICE

Form the part of t

William and Droge all the areas

A =				
Amore navigatore		. 1		I
Amore e l'Innocenza		4		П
Amore vuol vigilanza	٠.		. 1	II
Amore che fugge dalla vecchiaj	a		.]	IV
Amore ed Imeneo				
L'Anticamera d'Amore			. 1	VI
L'Inverno			\mathbf{V}	II
La Primavera				
L'Estate			I	X
L'Autunno				
Amore avaro		•	., 3	T
Lesbina col figlio in seno			X	II
Le Bugie degli occhi		•	XI	II
Annore pittore	7		XI	V

	· XV
L'Orologio d'Amore	. XVI
Amore senza benda	
La Gelosía	XVIII
Il Pianto	XIX
La Prefica	XX
Amore muto	XXI
Amore filosofo	IIXX
Amore in casa della Modestia	
La Gioventù ed il Piacere	
Il Libro dei cori	
La Bellezza sciolta dalle catene	
La Bellezza sciolta dalle catene	8.50
La Bellezza sciolta dalle catene d'Amore	XXVI
La Bellezza sciolta dalle catene d'Amore	XXVI XXVII
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVII XXVIII
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVII XXVIII XXIX
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVII XXVIII XXIX XXX
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVII XXVIII XXIX XXX XXXI
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVIII XXIX XXIX XXX XXXI
La Bellezza sciolta dalle catene d' Amore	XXVI XXVIII XXIX XXXX XXXI XXXII

Amore cavaliere	١.			X	XVI
Amore incatena Cerbero .			X	XX	WII
Amore artigliere		1.	XX	X	VIII
Amore accusato e difeso.			2	X	XIX
Eufrosine ferita da Amore					XL

Total Comment of the Contract of

A department of the section of the s

I The house of the state of the

The state of the s





SPECIAL 92-B

THE GETT CENTER, LIBRARY

